

corrono a perdersi le acque della superficie, altre ancora dalle quali escono, invece, grandi fiumane: nella Dalmazia come nel Carso istriano.

E come l'Istria, ha il clima la Dalmazia più settentrionale: un clima litoraneo, inasprito dal frequente infuriar della bora. Mentre via via che lungo la costa e di isola in isola si scende verso mezzogiorno, dove il vento del nord è riparato dalla grande barriera montuosa, si passa a poco a poco ad un tipico clima mediterraneo, come quello che ha reso nota la breve riviera di Gravosa. Solo dove la fascia dalmata è più ampia il clima è, nell'interno, nettamente continentale, con inverni gelidi ed estati riarse.

Ma la vera Dalmazia è tutta sulla costa; e qui, dove l'olivo e il mandorlo e la vite crescono rigogliosi, sposati ai lauri ed ai cipressi, dove gli aromi spandono i loro profumi sottili, e i fiori aprono le loro belle corolle che metton macchie di vivaci colori nel paesaggio uniformemente monocromo, e le opunzie e le agavi alzano le loro lunghe foglie turgide, e qualche palma stende i suoi larghi ventagli spioventi — qui anche la vegetazione richiama non già la Balcania che si alza a ridosso di questa costa e di queste isole, ma sì l'Italia che le sta di fronte di là del mare.

Stretta tra il mare e la montagna, la Dalmazia non può avere facili comunicazioni col retroterra. Solo una ferrovia risale il corso della Narenta e unisce Metcovic a Seralievo: linea ridotta, che sale faticosamente erti pendii, e non può praticamente esser lo sbocco di nessuna notevole corrente commerciale. Pochi altri tronchi, che non